CAMERA DEI DEPUTATI N. 2504

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MARZANA, BATTELLI, LUIGI GALLO, BRESCIA, DI BENEDETTO, D'UVA, VACCA, SIMONE VALENTE, CHIMIENTI

Disposizioni per il potenziamento dell'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole secondarie di secondo grado

Presentata il 1° luglio 2014

ONOREVOLI COLLEGHI ! — L'arte, al pari degli altri settori della cultura, rappresenta un bene di insostituibile valore sociale e formativo, nonché un elemento strategico per la crescita del territorio e per l'economia del nostro Paese.

L'Italia è conosciuta nel mondo come il Paese della bellezza e della cultura: capolavori assoluti, paesaggi meravigliosi, artigiani eccellenti, gente creativa e ospitale. Il nostro patrimonio culturale e paesaggistico, omogeneamente diffuso da nord a sud, appartiene non solo a tutti gli italiani, ma all'intera umanità. E proprio perché ne siamo custodi il mondo ci guarda e ci giudica, valutando la nostra capacità di difenderlo, di gestirlo e di valorizzarlo.

È necessario un rinnovamento vero, tempestivo e appassionato. Bisogna avere una visione d'insieme e cambiare l'immagine di un'Italia troppo spesso ritenuta incapace di salvaguardare e custodire le sue opere d'arte. Se godere del nostro patrimonio storico e artistico e dei beni culturali è un diritto dei cittadini, chiunque abbia il privilegio e la responsabilità di occuparsi della sua gestione dovrà farlo con rigore e competenza, al di sopra di opinioni di parte. Poiché convinti che alla cultura debba essere riservata la stessa importanza dell'economia, della sanità, della sicurezza, della giustizia e dell'istruzione, riteniamo necessario intervenire al fine di migliorare innanzitutto la formazione delle nuove generazioni.

L'attenzione al patrimonio artistico e alla sua tutela e valorizzazione costituisce una componente essenziale dell'educa-

zione alla cittadinanza e della maturazione dei giovani, per una consapevolezza d'identità nazionale che sia legata anche ai territori.

La valenza formativa dell'educazione all'arte nella sua dimensione storico-culturale, oltre che creativa, è confermata anche da tutta la ricerca pedagogico-scientifica elaborata a partire dal dopoguerra (Bruner, Vygotskij, Dewey) fino ai contributi più recenti (Morin, Gardner) ed è stata sottolineata nella *Road Map* per l'educazione artistica (UNESCO), accolta e promossa dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca anche attraverso il monitoraggio effettuato nell'estate 2011 in attuazione dell'Agenda di Seul (Obiettivi per lo sviluppo dell'educazione artistica, 2010).

Anche la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Faro, 2005) ha affermato che la conoscenza e l'uso del patrimonio rientrano nel diritto di partecipazione dei cittadini alla vita culturale, così come definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Difatti l'educazione all'arte e alla tutela del patrimonio fa parte delle competenze chiave stabilite dalla Strategia di Lisbona e ribadite dal Parlamento europeo e dal Consiglio attraverso la raccomandazione 2006/962/CE del 18 dicembre 2006.

L'insegnamento della storia dell'arte nella scuola secondaria di secondo grado nel nostro Paese ha da sempre rappresentato un tratto caratterizzante e ben radicato del sistema educativo scolastico, frutto di una sensibilità culturale moderna e lungimirante che, a tutt'oggi, costituisce un modello a livello internazionale.

Infatti, sull'esempio dell'Italia, l'educazione al patrimonio e l'approccio storico-artistico sono stati incrementati nei sistemi educativi di altri Stati europei e in particolar modo dalla Francia che, a partire dal 2008, ha inserito l'insegnamento obbligatorio di « *Histoire des arts* » in tutti i livelli e ordini di studio.

In ottemperanza alla Convenzione e alle raccomandazioni europee citate, con il regolamento di cui al decreto del Ministro della pubblica istruzione n. 139 del 2007 sono stati individuati quattro assi culturali fondamentali comuni a tutti i percorsi formativi che devono essere assicurati in tutti i *curricula* dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio.

Il primo fondamentale è denominato « asse dei linguaggi » e prevede esplicitamente « le conoscenze fondamentali delle diverse forme di espressione e del patrimonio artistico », nonché « la sensibilità alla tutela e alla conservazione dei beni culturali e la coscienza del loro valore ».

Tuttavia il quadro fin qui presentato è stato ampiamente disatteso dall'articolo 64, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, laddove, definendo un piano programmatico di interventi volti ad una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili per conferire una maggiore efficacia ed efficienza al sistema scolastico, ha totalmente ignorato le raccomandazioni europee.

In realtà, il medesimo articolo, al comma 4, ha previsto che per l'attuazione del piano si procedesse, tra l'altro, alla ridefinizione dei curricoli vigenti nei diversi ordini di scuola anche attraverso la razionalizzazione dei piani di studio e dei relativi quadri orari, tradendo, di fatto, la maggiore efficienza che, con tale disposto, si voleva conferire al sistema scolastico.

Il conseguente riordinamento della scuola secondaria di secondo grado (regolamento degli istituti professionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 87 del 2010; regolamento degli istituti tecnici di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 88 del 2010; regolamento dei licei di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010) ha determinato una complessiva riduzione della presenza della storia dell'arte nell'insegnamento curricolare di gran parte degli indirizzi di studio.

Nel caso del liceo classico, ad esempio, prima della riforma operata nel 2008, erano previste due ore di storia dell'arte settimanali per tutti i cinque anni di corso mentre, a seguito della riforma, sono pre-

viste due ore solo negli ultimi tre anni, quindi è totalmente scomparsa nel biennio, durante il quale l'insegnamento della storia dell'arte correva parallelo a quello della storia e della lingua greca e latina.

Risulta particolarmente preoccupante la quasi totale scomparsa della disciplina in alcuni indirizzi degli istituti tecnici (nel biennio degli istituti tecnici per il turismo) e la sua sparizione nei quadri orari degli indirizzi professionali nei quali la materia costituiva parte integrante dei *curricula* con dignità di disciplina di indirizzo (istituto professionale per la moda, istituto professionale per la grafica, istituto professionale per il turismo).

L'insegnamento della storia dell'arte era non solo essenziale alla definizione del profilo di competenze dell'indirizzo, ma anche un'occasione privilegiata di formazione culturale e professionale per gli studenti di quegli ordini di studi che intendono rivolgersi al settore turistico.

Le professionalità della scuola e dell'università, l'utenza scolastica in generale, la società civile nel suo complesso e l'opinione pubblica hanno manifestato subito un chiaro dissenso nei confronti di tale ridimensionamento della disciplina.

Contro la riduzione del monte orario riservato alla storia dell'arte nei vari indirizzi di studio, l'Associazione nazionale insegnanti di storia dell'arte (ANISA) ha lanciato un appello che è stato sottoscritto da più di 4.000 persone appartenenti ai più diversi settori della società civile. Tale mobilitazione, che ha avuto risonanza a livello europeo nell'appello di Firenze per la storia dell'arte nella scuola, ha incontrato anche il sostegno del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

È stata presentata anche una petizione, sottoscritta da oltre 15.000 persone, che chiede la reintroduzione delle ore di insegnamento di storia dell'arte nelle scuole secondarie di secondo grado. Gli insegnanti di storia dell'arte, promotori dell'iniziativa, sono stati affiancati nel loro importante progetto da Italia Nostra e si sono avvalsi del pregevole contributo dell'allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, onorevole Massimo Bray, che si è speso in prima persona alla diffusione della petizione, firmata, tra gli altri, dal Direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Anna Maria Buzzi, dal Direttore degli Uffizi, Antonio Natali, e da Salvatore Settis, illustre archeologo e storico dell'arte.

La presenza della storia dell'arte nell'istruzione secondaria di secondo grado andrebbe tutelata anche in considerazione della rilevanza economica che il patrimonio storico, artistico e paesaggistico del nostro Paese rappresenta.

La Strategia Europa 2020 riconosce che i settori della cultura e quello creativo costituiscono un'importante fonte potenziale di occupazione. Negli ultimi dieci anni l'occupazione complessiva in tali settori è cresciuta in misura tre volte superiore rispetto alla crescita occupazionale registrata dall'economia dell'Unione europea nel suo insieme.

Tali dati sono contenuti in un rapporto di *PricewaterhouseCoopers* (PwC) che indica come l'economia turistica e il settore culturale e creativo contribuiscono al prodotto interno lordo dei principali Paesi europei in media per il 14 per cento. L'Italia, con il suo 13 per cento (circa 203 miliardi di euro), è ben lontana dal 21 per cento del *best performer* Spagna (225 miliardi).

Considerando che l'Italia detiene la maggiore concentrazione di patrimonio culturale del pianeta, questi dati ci indicano inconfutabilmente come il nostro Paese sconta una cronica incapacità di generare valore economico dal suo straordinario patrimonio artistico e culturale: da questo punto di vista l'Italia è paragonabile a un Paese ricco di materie prime che non è in grado di sfruttare.

In quest'ottica, ribadire il valore formativo fondante dello studio della storia dell'arte è un atto non solo fortemente emblematico, ma indispensabile in un Paese come il nostro: il valore ascrivibile all'articolo 9 della Carta costituzionale, in cui è solennemente sancito lo sviluppo della cultura, della ricerca scientifica e

tecnica nonché, segnatamente, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico, mai come oggi, è da ritenere, oltre che fondamentale, di auspicabile realizzazione.

Occorre porre rimedio a tale inettitudine, reintroducendo l'insegnamento della storia dell'arte e potenziando ulteriormente la possibilità di studio del nostro patrimonio artistico nel corso dell'intero periodo formativo di tutti gli studenti, favorendo il dialogo con le istituzioni territoriali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con musei e gallerie pubblici e privati, promuovendo iniziative idonee ad incentivare la sensibilità e la partecipazione dei giovani nei confronti della protezione, della valorizzazione e della fruizione del patrimonio culturale per ripristinare una nuova presa di coscienza.

L'Italia, non va dimenticato, è stata il primo Paese ad inserire un insegnamento obbligatorio di storia dell'arte nella scuola secondaria di secondo grado, questo è un primato che si deve conservare.

La proposta di legge è composta da due articoli e un allegato.

L'articolo 1, comma 1, intende garantire lo studio della storia dell'arte agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado disponendo l'integrazione di tale insegnamento, laddove non previsto. A tal fine prevede che siano modificate le normative vigenti che stabiliscono i programmi e le materie insegnate in ogni tipo di istituto, il monte ore totale e il numero delle ore settimanali delle materie di insegnamento previste.

Il comma 2 definisce l'ambito di applicazione della legge.

Il comma 3 prevede l'individuazione di percorsi scolastici triennali da integrare con l'insegnamento di due ore di « storia dell'arte ».

Il comma 4 prevede le modalità di recepimento delle nuove disposizioni.

L'articolo 2 prevede la copertura finanziarie.

La spesa relativa al potenziamento dell'insegnamento della storia dell'arte nel biennio di tutte le scuole secondarie di secondo grado è stata quantificata in circa 516 milioni di euro all'anno e, in via prudenziale, aumentata del 20 per cento per assorbire vari ed eventuali altri costi: quelli connessi all'aumento dell'orario di lavoro del personale amministrativo, tecnico e ausiliario dovuti al prolungamento dell'orario di apertura degli istituti scolasti, quelli relativi ad eventuali supplenze e quelli dovuti ad eventuali aumenti del costo del personale dipendente che potrebbe verificarsi nell'arco dei prossimi anni.

Pertanto, prudenzialmente, il costo totale è stato calcolato in 693 milioni di euro per ogni anno a decorrere dall'anno scolastico 2014/2015.

Per coprire tale maggior onere, il comma 1 dell'articolo 2 prevede sia maggiori entrate che risparmi di spesa, il comma 2 dispone una maggiore entrata di 300 milioni di euro annui e il comma 3 dispone il risparmio totale di 130 milioni di euro all'anno per minori trasferimenti a tutti i Ministeri. Tali risparmi di spesa andranno a incidere solo sui costi per l'acquisizione di beni e servizi nell'ottica della riduzione ragionata della spesa pubblica. Il comma 4 prevede un risparmio di spesa sugli investimenti pluriennali per la difesa nazionale di 263 milioni di euro all'anno.

L'allegato 1 quantifica la riduzione dei trasferimenti ai Ministeri di cui al comma 3 dell'articolo 2.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Al fine di garantire l'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole secondarie di secondo grado, a decorrere dall'anno scolastico 2014/2015, le disposizioni in materia di organizzazione scolastica previste dal decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, dall'articolo 64, commi 3 e 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e dai regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, n. 88 e n. 89, sono modificate con appositi provvedimenti del Governo prevedendo l'inserimento dell'insegnamento di due ore settimanali della storia dell'arte, ove non previste.

2. L'integrazione dell'insegnamento della storia dell'arte è previsto nel primo biennio di tutte le scuole secondarie di secondo grado e, per il successivo triennio, nei percorsi scolastici individuati dal decreto di cui al comma 3.

3. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con proprio decreto, previo parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti, individua i percorsi scolastici triennali da integrare con l'insegnamento della storia dell'arte, garantendo il potenziamento della materia nelle aree economica, informatica, grafica, comunicativa, turistica, enogastronomica, tecnologica e ambientale.

4. Le variazioni dei quadri orari e delle indicazioni nazionali per il curricolo di cui ai commi 2 e 3 sono recepite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del

turismo, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 2

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, valutato in 693 milioni di euro annui a decorrere dal 2015, si provvede mediante le risorse e i risparmi di spesa previsti dal presente articolo.

2. A decorrere dal periodo d'imposta 2013, una quota non inferiore a 300 milioni di euro delle somme riferite alle scelte non espresse dai contribuenti relative all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, è destinata alle finalità di cui all'articolo 1, commi 1 e 2.

3. Le disponibilità di competenza e di cassa delle spese del bilancio dello Stato per beni e servizi, ad esclusione delle spese per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, sono ridotte di 130 milioni di euro annui a decorrere dal 2015, secondo quanto indicato nell'allegato 1 annesso alla presente legge.

4. I programmi di spesa relativi agli investimenti pluriennali per la difesa nazionale sono rideterminati in maniera da conseguire una riduzione degli stanziamenti di bilancio in misura non inferiore a 263 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015.

ALLEGATO 1

(Articolo 2, comma 3)

TRASFERIMENTI DI SOMME DAI MINISTERI

Importi in milioni di euro

Ministero dell'economia e delle finanze	33
Ministero dello sviluppo economico	5
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	2
Ministero della giustizia	5
Ministero degli affari esteri	10
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	3
Ministero dell'interno	28
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	1
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	3
Ministero della difesa	25
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	5
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo	5
Ministero della salute	5
Totale	130

€ 1,00

17PDL0030230